Alleanza delle Cooperative Italiane Cultura

Nota su Affare assegnato "Musica" (Atto n. 409)

L'Alleanza delle Cooperative Italiane Cultura, costituita nel novembre del 2012 tra AGCI Culturalia, FederCultura Turismo Sport – Confcooperative e Legacoop Cultura e Media, rappresenta oltre 600 cooperative, con circa 24.000 soci, più di 10.000 addetti e registra un fatturato di quasi 200 milioni di euro.

Parte di queste cooperative opera nel settore musicale: cooperative di musicisti professionisti, orchestre, bande, cooperative di tecnici che realizzano gli allestimenti e forniscono altri servizi per concerti.

Di seguito si indicano alcune proposte il cui accoglimento consentirebbe un funzionamento più efficiente del mercato, una crescita delle imprese che vi operano, una maggiore tutela dei lavoratori sotto il profilo della sicurezza. Si ritiene, infatti, che la preservazione della cultura musicale italiana ed il suo sviluppo trovino i presupposti in un mercato concorrenziale, dove tutti gli attori "giocano" applicando le stesse regole e nel quale sia realmente riconosciuto il **carattere professionale dell'attività di musicista.**

1) STATUTO SOCIALE EUROPEO DELL'ARTISTA

Si ritiene che lo Stato Italiano debba riconoscere lo Statuto Sociale Europeo dell'Artista approvato dal Parlamento Europeo il 07.07.2007.

In questa risoluzione, tra le altre cose, il Parlamento Europeo:

- ✓ Invita gli Stati membri a sviluppare o applicare un quadro giuridico e istituzionale al fine di sostenere la creazione artistica mediante l'adozione o l'attuazione di una serie di misure coerenti e globali che riguardino la situazione contrattuale, la sicurezza sociale, l'assicurazione malattia, la tassazione diretta e indiretta e la conformità alle norme europee;
- ✓ Sottolinea che occorre prendere in considerazione la natura atipica del lavoro dell'artista;
- ✓ Ricorda che tutti gli artisti (siano essi creativi, tecnici, interpreti) esercitano la loro attività in modo permanente, non limitandosi alle ore di prestazione artistica o di spettacolo sulla scena e che i periodi di prova costituiscono a pieno titolo ore di lavoro effettivo e che è necessario tener conto di tutti questi periodi d'attività nella carriera degli artisti, sia durante i periodi di disoccupazione che a fini pensionistici.

2) SOSTEGNO ALL'EDUCAZIONE MUSICALE: FORMAZIONE DI MUSICISTI E EDUCAZIONE ALL'ASCOLTO.

A dispetto dell'importanza che la musica ha sempre avuto nella cultura del nostro Paese, l'educazione musicale non ha trovato spazio adeguato nel sistema di istruzione italiano, a differenza di quanto è avvenuto in altri stati. Ciò ha portato sin dal secolo scorso alla riduzione della capacità innovativa dell'Italia, al dualismo tra artisti noti al grande pubblico e dilettanti che dedicano alla musica il loro tempo libero, non consentendo l'affermarsi di un'ampia fascia di musicisti professionisti. Ciò è evidente anche dal numero esiguo di posti in Italia dove si esegue regolarmente musica dal vivo.

L'educazione musicale è, invece, essenziale sia per avviare ad una formazione specialistica i potenziali futuri musicisti, sia per creare un pubblico in grado di apprezzare la musica di qualità e darne il giusto valore anche dal punto di vista economico.

Al riguardo, si osserva la presenza di numerose associazioni di musica che hanno tentato di sopperire al ruolo dello stato, che operano tuttavia con risorse finanziarie molto esigue, spesso avvalendosi di volontari, a scapito della qualità e del valore anche economico della educazione musicale.

Occorre intervenire su un duplice fronte, aumentando l'educazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado, e favorendo altresì lo svolgimento in modo imprenditoriale delle attività delle scuole di musica suddette, attraverso adeguate misure di incentivazione e di carattere fiscale.

Ad esempio, appare opportuno prevedere che - così come succede per spese di palestra e piscine – siano detraibili dal reddito anche i costi per le scuole di musica e arte, e senza limite di spesa. Il vantaggio fiscale favorirebbe un allettante incentivo soprattutto per le famiglie, oltre che un efficace strumento per la lotta al sommerso.

Analogamente, si propone di abbattere al 4% l'IVA relativa a tutte le attività di carattere formativo ed educativo della conoscenza, il che consentirebbe di emergere a tutte quelle attività che attualmente sono gestite con lavoro sommerso. Tra l'altro, si recupererebbe il 4% dell'IVA oltre a IRPEF e Previdenza sul costo del lavoro totale.

3) PROVVEDIMENTI A TUTELA DEI MUSICISTI PROFESSIONISTI E DI CONTRASTO ALL'ILLEGALITA'

a) esenzione contributiva per esibizioni musicali dal vivo

L'articolo 1, comma 188, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 prevede l'esonero da adempimenti Enpals per musicisti che suonano musica dal vivo (solo musicisti dal vivo: esclusi tutti gli altri artisti) in caso di determinati requisiti soggettivi (studenti fino a 25 anni, minorenni, pensionati, musicisti con altra assicurazione obbligatoria) fino al percepimento di 5.000 € di compenso annuo.

Tale esonero ha determinato una sacca di lavoro sommerso di dimensioni enormi, perché non essendo previsti adempimenti fino al raggiungimento dei 5.000 € di compenso non esiste la possibilità di tracciare le attività fino a quella soglia se non per autodenuncia.

La concorrenza sleale di musicisti che dichiarano l'esonero ha messo in ginocchio i musicisti professionisti.

Si chiede, pertanto, l'abrogazione del comma 188 e l'introduzione degli istituti di tirocini formativi e apprendistato per musicisti, tecnici e artisti in genere.

4) PROVVEDIMENTI A TUTELA DEI MUSICISTI PROFESSIONISTI: RICONOSCIMENTO DI UN WELFARE DI SETTORE

La C*ommissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi d'informazione del Parlamento Europeo del 25 febbraio 1999* statuisce che **"Il vigore e la vitalità della creazione artistica dipendono soprattutto dal benessere materiale e intellettuale degli artisti in quanto individui e in quanto collettività .**

le cooperative sostengono con convinzione questo principio, ricordando con convinzione che **la crescita della produzione musicale non può prescindere da un adeguato welfare per i lavorato**ri della musica, che ad oggi non è adeguato a sostenere la straordinarietà delle modalità in cui si svolge: inevitabile stagionalità, frammentarietà dei committenti, periodi di intensa attività interrotta da lunghi periodi di disoccupazione, intensa mobilità e lunghi viaggi per i musicisti in turnee, lavoro notturno e nei giorni di festa, quando il resto delle persone riposa o gode del tempo libero e divertimento. In alcuni casi – come per la malattia e la maternità - i musicisti sono addirittura meno tutelati dei lavoratori di settori più tradizionali.

Le nostre proposte riguardano i seguenti istituti:

a)indennita' aspi e mini aspi per i lavoratori intermittenti

L'indennità NASPI – che solo dal 2012 è anche riconosciuta anche agli artisti - viene concessa in caso di cessazione del rapporto di lavoro (legge 92/2012 e D.lgs. 276/2003).

E' necessario riconoscere che il lavoratore intermittente non occupato e senza indennità disponibilità è da ritenere disoccupato nei momenti di "non chiamata", e in quanto disoccupato può chiedere indennità NASPI senza cessare definitivamente il rapporto di lavoro.

b)utilizzo di voucher - buoni lavoro accessori per musicisti

Si chiede che i lavoratori dello spettacolo possano essere retribuiti con buoni lavoro accessori solo da committenti privati attività e con il limite di 1.000 € anno, considerando che con il limite di 6.740,00 euro previsti dalla legge 92/2012 i musicisti raggiungono i requisiti di un anno di pensione. I musicisti professionisti subiscono la concorrenza di operatori che accettano di essere retribuiti come prestatori di attività accessorie, rinunciando al riconoscimento della loro professionalità, dei loro diritti previdenziali e del diritto alla sicurezza.

c) previdenza per artisti in attivita' d'insegnamento di musica e arte

Nel caso gli artisti svolgano attività di insegnamento di musica e arte deve essere prevista la possibilità di versare contributi in gestione ex-Enpals e non INPS al fine di dare continuità previdenziale ai lavoratori.

d) gestione previdenza lavoratori dello spettacolo: norme speciali e totalizzazione dei contributi previdenziali versati con pluralità di gestioni previdenziali

In caso di pluralità di gestioni pensionistiche in capo a un unico soggetto, deve essere prevista la totalizzazione o ricongiunzione tra i periodi maturati nello spettacolo (come da D.L.C.P.S. 708/1947) con quelli maturati in gestioni differenti, siano esse artistiche che non artistiche.

e) indennità di malattia per lavoratori dello spettacolo

Ai sensi della Legge 33/1980 (Circolare INPS 119/1980, il lavoratore dello spettacolo ha diritto alla indennità di malattia dopo 100 giornate di lavoro. I lavoratori di tutti gli altri settori hanno diritto all'indennità di malattia anche dopo un solo giorno di lavoro. Chiediamo che i lavoratori dello spettacolo non vengano più discriminati e possano godere dell'indennità di malattia in misura uguale ai lavoratori degli altri settori, senza alcun requisito contributivo minimo da maturarsi nell'anno precedente:

f) indennità di maternità per le lavoratrici intermittenti dello spettacolo:

Le lavoratrici madri assunte con contratto di lavoro subordinato ***intermittenti*** dello spettacolo percepiscono l'indennità di maternità obbligatoria con le modalità delle lavoratrici parasubordinate, calcolata cioè sulla media dell'ultimo anno lavorato (D.lgs. 276/2003) anziché sulla media dell'ultimo mese come la generalità delle lavoratrici**.** Chiediamo per **le musiciste intermittenti dello spettacolo la stessa indennità di maternità delle altre lavoratrici madri.**

g) sicurezza sui luoghi di lavoro per musicisti e tecnici

Necessario prevedere un adeguamento del T.U. Sicurezza che tenga conto delle speciali modalità di svolgimento degli allestimenti di spettacoli e tourneè, caratterizzate da intensa interferenza tra lavoratori di ditte diverse, tempi contingentati e orari di lavoro frenetici intervallati da pause sia prevedibili che imprevedibili. Riteniamo sia utile stabilire una appropriata certificazione delle competenze professionali e tecniche, da far valere sia sul il territorio nazionale che internazionale.

5) PROVVEDIMENTI PER LA PROMOZIONE DELLA MUSICA

a) riduzione aliquota iva al 4% per cd musicali

L'aliquota ridotta del 4% è prevista per giornali e notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, libri, periodici, Si chiede che la stessa aliquota agevolata venga riconosciuta per CD e altri supporti musicali o altra interpretazione artistica, in quanto la modalità di commercializzazione è la medesima dell'editoria cartacea per cui l'IVA, contrariamente alla regola generale, si applica con il sistema "monofase", individuando come contribuente di fatto sempre il consumatore finale, ma come contribuente di diritto solo l'editore in quanto primo soggetto che partecipa al processo economico di produzione- commercializzazione.

b) contributi del FUS per artisti non dipendenti

Si ritiene che ai fini del FUS debbano poter essere conteggiati anche i contributi dei lavoratori in appalto e non solo per i musicisti assunti direttamente dall'Ente che chiede i contributi

c) trattamento fiscale per diritti d'autore e royalties di dipendenti

Si auspica il riconoscimento di esenzione fiscale dei diritti d'autore e delle royalties per i lavoratori autonomi vengano riconosciuti anche per lavoratori dipendenti.

d) pagamento diritti autori ed editori siae

Si chiede che i diritti d'autore ed editore vengano versati in proporzione ai brani eseguiti e agli effettivi spettatori presenti negli spettacoli.

e) semplificazione autorizzazioni per spettacoli

Molto spesso i locali che promuovono musica dal vivo sono stroncati e schiacciati dalla pesantezza e dalla imprecisione della burocrazia e, di conseguenza, costretti a rinunciare. Si chiede l'annullamento dei permessi per chi ospita musica dal vivo, rendendo possibile l'autocertificazione direttamente online per gli spettacoli con meno di 200 persone ed entro le 24. (Proposta Boeri-Nardella)

f) doppia imposizione per spettacoli effettuati all'estero

In osservanza delle Convenzioni Internazionali contro la doppia imposizione, si chiede che in caso di esecuzione di spettacoli musicali all'estero sia possibile conguagliare le ritenute d'acconto subite all'estero con le imposte dirette ed indirette, e non solo dirette, per evitare che cooperative e altri enti non a scopo di lucro non siano in grado di recuperare imposte estere anticipate.